



UNC
CONSUMATORI.IT

#NonSiVedeLaRAI: un diritto negato?

11 Giugno 2019



Ogni anno in questo periodo gli sportelli dell'**Unione Nazionale Consumatori** sono presi d'assalto dalle richieste d'aiuto dei consumatori che non riescono a vedere i **canali Rai**. Non si tratta di una coincidenza stagionale, ma semplicemente il **disservizio** è più comune nelle **località di villeggiatura (mare e montagna)** dove, a quanto pare, il segnale è più debole se non addirittura assente.

A questi naturalmente si aggiungono tutti coloro che **con questo problema convivono tutto l'anno...** e non sono pochi considerando le lamentele ai nostri sportelli e il proliferare di gruppi Facebook e Twitter sul tema.

Per fornire risposte a questi consumatori nasce la campagna **#NonSiVedeLaRAI** con la quale Unc chiede all'azienda di adottare le misure idonee per consentire la visione di tutti i suoi canali, ma anche alle autorità competenti di vigilare affinché il servizio sia garantito al 100 per cento della popolazione.

Aderisci alla campagna #NonSiVedeLaRAI

Questo tipo di disservizio oltre a causare la rabbia dei consumatori (che ricordiamo pagano

il canone TV per usufruire del servizio pubblico) contravviene al **contratto nazionale di servizio** stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Rai-Radiotelevisione Italiana s.p.a. L'**articolo 1**, infatti, ribadisce che l'offerta televisiva va diffusa *"attraverso le diverse piattaforme in tutte le modalità"*, impiegando la *"capacità trasmissiva necessaria"*.

L'**articolo 2** prevede, inoltre, che la Rai debba assicurare di rendere disponibile e comprensibile una pluralità di contenuti *"su differenti piattaforme"*, quindi non solo sul satellite. Così, nonostante l'impegno di *"avere cura di raggiungere le diverse componenti della società"*, che spesso risiedono in zone montane o disagiate è spesso disatteso.

Per questo abbiamo inviato questa **diffida alla Rai (e al Ministero dello sviluppo Economico e AGCOM)** per chiedere soluzioni rapide che garantiscano all'utenza di godere del servizio pubblico: si pensi che la Rai deve garantire **notiziari regionali** con programmazione quotidiana (art. 3, comma 2, lettera a), ma chi è costretto a vedere la Rai solo via satellite, non può vedere i Tg3 Regione del proprio territorio, con l'unica eccezione del Friuli Venezia Giulia.

Insomma, sembra difficile rispettare l'impegno di diversificare l'offerta, dai **programmi di servizio** a quelli **culturali**, da quelli **sportivi** a quelli per **minori**, se mancano all'appello alcuni reti: si pensi che, secondo il contratto, la Rai dovrebbe dedicare appositi programmi all'infanzia e all'adolescenza, ma come può farlo se non rende visibile a tutti gli italiani canali come **Rai Gulp** e **Rai yoyo**?

Senza contare che la situazione lede la stessa Rai, in termini di mancato **introito pubblicitario**, considerato che i contratti di diffusione pubblicitaria sono direttamente collegati all'*audience* e allo *share* del programma e della rete televisiva.

Ma soprattutto: come si fa a parlare di **digitalizzazione, data economy, 5G** e **inclusione digitale se ancora attendiamo** (dopo 7 anni dallo **switch off** da analogico a digitale) di ridurre queste discriminazioni in un settore come la televisione che storicamente ha unito il Paese fin dalla sua nascita?

Aderisci alla campagna #NonSiVedeLaRAI

Autore: Simona Volpe

Data: 10 giugno 2019